

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
cedesi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore e pieghe
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La conciliazione alla Camera

Dal sunto telegrafico pubblicato sabato, i nostri lettori avranno potuto formarsi una idea della interrogazione fatta dall'on. Bovio ai ministri di grazia e giustizia intorno alla questione romana. Lo svolgimento dell'interrogazione era atteso con promura, non tanto per il discorso — che questo conoscevasi già prima — ma per le risposte dei ministri cui avrebbe dato luogo. Come nelle grandi occasioni, le tribune di Montecitorio erano affollate di spettatori, persone che, per lo più, non avendo altro da fare, afferrano ogni occasione per passarsela un po'. Bisogna tuttavia riconoscere che i curiosi rimasero delusi. Le altre volte il Bovio non mancava nei suoi discorsi di fare sfoggio del più aperto linguaggio anticlericale; venerdì invece espose le sue idee, ma in modo ben diverso dall'ordinario. Siccome questo mutamento non poteva attribuirsi né all'ambiente, perché era sempre il medesimo, né ad una metamorfosi subita dal noto deputato, si dovette concludere che non era se non l'effetto delle raccomandazioni del governo, il quale doveva aver acconsentito a rispondere solo a patto che il Bovio osservasse una certa misura. E i curiosi, ad aspettare un Bovio tanto diverso dal solito, pensarono bene di abbandonare l'alta parlamentare.

«L'interrogazione sulla politica del Vaticano — osserva acutamente l'Unità Cattolica — come alcuni la chiamano, è riuscita importante non per quello che vi è stato detto, ma per quello che non vi è stato detto. E infatti il pensiero del governo poté in parte rilevarsi non tanto dalle parole pronunciate dai ministri quanto dal parziale silenzio a cui il professore deputato venne costretto, come poté arguirsi dal lungo ragionamento che fece il Bovio a fine di scusare la propria curiosità dalla taccia d'inopportuna. Di tale inopportu-

nità infatti non poteva essersi lagnato che il governo. E così, prima che i due ministri aprissero bocca, avevano già fatto capire che il tema tornava loro ostico, e che avrebbero stimato come inopportuna ogni eccessiva intemperanza dell'interrogante.

Quanto alle risposte di Zanardelli e di Crispi, il primo fece l'impressione di un uomo che avesse da inghiottire una pillola amara, ma amara molto. Di origine democratica, egli non vuole saperne di conciliazione; potrebbe tuttavia subire, ma intanto recalcitra quanto può. Crispi invece, dando prova di saper prendere l'intonazione a seconda dei tempi e delle circostanze, non ripeté, come nel 1866, che il «cattolicesimo ha fatto il suo tempo» né, come nel 1865, che «per lui papa e rubino sono le stesse cose e che non gli si deve dar tregua mai», ma ha affermato che il governo italiano non è in guerra con nessuno, ed ha avuto perfino parole deferenti verso il pontefice.

Non deve dimenticarsi che il radicale Bovio, sebbene abbia schierato l'ultima allocuzione pontificia tra «i grandi fatti» ed abbia riconosciuto «i larghi dibattiti della stampa» e la stessa «discussione nei circoli parlamentari», non mancò di proclamare in Roma la «sovranità unica dello stato», dinanzi a cui tutto deve inchinarsi. Sono ben strani questi uomini della scienza «progredita», come dicono, i quali, in nome della libertà, tentano di ricacciare l'uomo indietro di tanti secoli, facendolo schiavo dello stato: Allo stato tutto deve sacrificarsi: la coscienza, la dignità umana, la libertà. S'intende che deve essere uno stato quale lo vogliono costoro, ossia nemico di ogni fede; giacché altrimenti, anche le ribellioni contro lo stato sono proclamate commendevoli e sante.

Giovanni Bovio dovette convenire che all'allocuzione pontificia seguirono «i larghi dibattiti della stampa e la discussione dei circoli parlamentari». Dunque questo

è segno evidentissimo che le parole del S. Padre toccarono una corda il cui suono si ripercuote nelle menti e nei cuori di una gran parte degli italiani. Se la cosa non fosse così, il discorso pontificio non avrebbe trovato che indifferenza e silenzio. Il Bovio stesso quindi arrecò una valida prova dell'importanza che tutto il popolo italiano annette alla pacificazione dello Stato colla Chiesa.

Il ministro Zanardelli, al quale, come abbiamo detto, pareva che non andasse molto a genio l'argomento, dichiarò che il governo è animato dal massimo rispetto verso il cattolicesimo, e che è pieno di riverenza per i ministri del culto cattolico e per il loro capo. Si noti tuttavia che, mentre si fanno queste belle dichiarazioni, a Roma i cattolici non possono fare la processione del Corpus Domini, e che la Riforma organo dell'on. Crispi biasima le regie procure di Venezia e di Roma perché hanno sequestrato due fogli che raccolsero le villane parole di Cavallotti contro il pontefice. Zanardelli conchiuse col dire che farà rispettare sempre le leggi, dunque anche quelle che sono oppressive per la Chiesa. Qui però l'uomo di stato non dovrebbe perdere di vista il principe di Bismarck, il quale, accortosi come le leggi da lui sancite contro il cattolicesimo tornassero disastrose al suo paese, non si vergognò di correggerle e di mutarle. Ma sì; quello che era un onore finché s'atteggiava a persecutore della Chiesa, ora non merita neppure uno sguardo di compassione, non vale più nulla!

Anche il ministro Crispi, se sfoggio di attaccamento alla legge, ed invocò lo statuto e le garantigie, non ricordandosi, sembra, come sia stato osservato lo statuto, e quale valore s'abbiano le garantigie. Lo stesso Bonghi, sebbene le consideri come fattura sua, riconosce la convenienza di migliorarle. Quindi, pensando che in mancanza di ragioni sode fanno buon servizio spesso le parole sonore, uscì a dire: «il governo non vuole conciliazioni

perché lo stato non è in guerra con alcuno. Me se fogli tra i più liberali, come la *Perseveranza*, l'*Opinione*, il *Piccolo* ecc., confermano che la nazione italiana vede con rammarico la lotta contro il papato! se tutta la stampa d'Europa si occupa appunto dello stato di ostilità in cui il governo italiano si mantiene di fronte alla Chiesa!

Quanto al risultato dell'interrogazione di Bovio e della risposta dei ministri, esso fu nullo, e le cose sono precisamente come si trovavano prima. Né questa è opinione nostra soltanto, ma pur anche dell'*Osservatore romano* il quale scrive: «Ed ora se ci domandate che strada fa la pacificazione negli alti luoghi del governo, risponderemo: Qualunque strada faccia, l'episodio di ieri non è stato neppure una sosta.»

NUOVE CONVERSIONI AL CATTOLICISMO

Una funzione commoventissima si celebrò la domenica del giorno 5 giugno nel duomo di Santamaria Capua Vetere.

Due giovanetti di nazione belga, cresciuti nel protestantesimo, passarono alla religione cattolica.

L'E.mo porporato Alfonso Capacelatro, arcivescovo di Capua, dopo averli fatti catechizzare, volle di persona amministrare il battesimo *sub conditione*, e la Cresima con tutta solennità.

L'ora stabilita per la cerimonia era alle ore 10 ant., ed egli vi si portò col maestro cerimoniere, con i canonici assistenti al trono e i seminaristi.

Una folla indescrivibile si era accalata nell'atrio del duomo per aspettare il cardinale Capacelatro e per assistere a quella funzione.

Quando giunse la carrozza, a stento poté inoltrarsi tra la moltitudine che divisa in due lunghe e fitte ali faceva corteggio e festosa dimostrazione.

L'Eminentissimo fu ricevuto alla porta del duomo dal collegio dei canonici, dalle

APPENDICE

79

I I.

Castello dei Bondous

Il passato svaniva poco a poco, come nebbia al sole; un sentimento di tenerezza e di riconoscenza gli'innondava il cuore. Ma temendo che diffidassero di lui se avesse mostrato una gioia eccessiva, si sforzava di trattenere le espressioni troppo vivaci, avendo paura di non potersi poi dominare. Volle provare a se stesso che tutto quanto accadeva, era proprio reale, s'inoltrò nel più fitto del bosco, ritornò sulla strada, accarezzò il cavallo e dovette convincersi d'essere assolutamente padrone dei suoi atti. Pulcinella esprimeva a Posquière i timori di suo padre, ed il giovane le rispose: — Fanciulla mia! siamo venuti qua per compiere una missione di giustizia e di riparazione; tutto ciò che potremo fare per alleviare i dolori di Ségand lo faremo senza esitare.

Un'ora dopo Posquière, Saverio Argenal, Vulaine, il brigadiere, Ségand e Pulcinella si sedevano a tavola in casa di buoni contadini dei Bondous, che offesero loro una cortese ospitalità. Pranzarono sotto un magnifico pergolato, che avrebbe tentato il pennello di un pittore, ed il povero Ségand riacquisì quivi tutta la sua allegria.

Si ricordava troppo vagamente d'essere stato ammalato ed infelice, rinchiuso in una camera senz'aria e colle membra e coll'anima orribilmente torturate, per affliggersene. Sua figlia gli sorrideva amorosamente, la campagna era splendidamente bella, alla sua mente ritornavano in folla i ricordi della sua passata esistenza, e nell'eccesso della gioia che l'invasava, andava ripetendo: — Come si sta bene in convalescenza!

Finì il pranzo, tutti i convitati, accettato il brigadiere, montarono in vettura. Posquière volle procurare a Ségand il piacere di riprendere la sua vita nomade, lungo la via imbandita di una mista fragranza di fiori silvestri e rischiarata dai pallidi raggi della luna.

Ségand riacquistava a poco a poco la sua loquacità. Quell'uomo che da tre anni viveva nel silenzio e immerso in un cupo dolore, sentiva prepotente il bisogno di espandere la gioia che lo inebbrava. Il riso ritornava spuntando sulle sue labbra. Volle avere un almanacco e vi fece su un facile calcolo. Da quel momento egli era assolutamente salvo. L'intelligenza tornava a brillare in quel povero uomo.

— Pulcinella! dissegli affine, tu non osi confessarmi tutta la verità; la mia malattia è costata molto, e voi avete venduta la nostra bottega ambulante.

Pulcinella abbassò il capo.

— Non tormentatevi per questo, Ségand, disse Posquière, appena vostra moglie sarà ristabilita in salute, ricomincerete i vostri

viaggi per la campagna, e non avrete certo mai avuta una mercanzia più bella di quella di cui fornirò la vostra vettura; ve ne do la mia parola d'onore, e Pulcinella sa che io mantengo scrupolosamente le mie promesse.

Sulla panchina di davanti stavano seduti il dottor Saverio, che teneva fra le mani le redini guidando il vecchio cavallo, e Ségand il povero pazzo, sulla cui fisionomia era impressa un'angoscia profonda, un dolore muto che straziava. Egli guardava attentamente la strada e pareva interrogare cogli occhi i suoi compagni: sentiva che l'aria fresca che gli batteva in viso era una brezza sconosciuta, un po' forte talvolta, ma satura dei profumi della foresta. Gli oggetti esteriori colpivano il suo sguardo stanco, il pensiero ritornava al suo cervello ammalato. Il suo corpo, agitato da brividi frequenti, pareva voler liberarsi da un misterioso fardello.

Mentre i due giovani parlavano tra di loro Ségand s'era arricchito a fare qualche passo sotto gli alberi della foresta.

Dacché si trovava in mezzo all'aperta campagna si sentiva tutt'altre cose da quello ch'era nella sua cameretta di Parigi.

Ogni oggetto che colpiva il suo sguardo gli cagionava un gioioso stupore; conservava ancora però quell'andatura incerta, propria a tutti quelli che hanno sofferto molto, il suo sguardo velato, interrogava volta a volta Remigio e Saverio con una specie di cupa inquietudine. Pareva chie-

dersi se la libertà di cui godeva era proprio cosa reale o se egli dovesse nuovamente venir rinchiuso; si ricordava confusamente avvenimenti terribili e misteriosi. Si sarebbe detto che le braccia gli dolavano; tutto ad un tratto si cinse il polso sinistro, col pollice e coll'indice della mano destra, come per raffigurare una manetta. Respirava, curvando il petto, mandando sospiri profondi, con una gioia e con una voluttà estrema. Quando si avvicinò al cavallo attaccato colla briglia ad un albero, un violento tremito gli agitava le membra. Con un sorriso, strappò un pugno di fiori selvatici e li tene all'animale mormorando: — Cocco! povero Cocco!

Il nome del suo vecchio cavallo gli ritornava alla mente. Non aveva ancora abbastanza lucidità di spirito per sapere che quella bestia non era Cocco, ma si vedeva chiaramente che egli provava un gran piacere al rievocare antichi ricordi.

Lasciò il cavallo per porsi a girare intorno alla vettura. Quantunque essa non fosse assolutamente eguale a quella che la povera Vittoria aveva venduto a Melun, la differenza tra i due veicoli non era tale da dargli nell'occhio. Il povero pazzo pareva fuor di sé dal contento di ritrovare quella pesante vettura che gli aveva servito da bottega e da casa per tanti anni.

(Continua)

autorità civili e dalle persone più ragguardevoli della città.

In un momento si vide il tempio, benché spazioso e a cinque navate, siffattamente ingombro che per tirar dritto al presbitero si dovette non poco giocare di gomiti.

LA CAPITALE

LA CONVERSIONE DEL DUCA DI MECKLEMBURGO

La Capitale di giovedì annunziando la conversione al cattolicesimo del duca Paolo di Mecklemburgo, dice che il duca è "da parecchi anni affetto da mania religiosa, causa l'avanzata senilità", e soggiunge: "La famiglia del duca è sdegnatissima contro i preti, che adoperarono le arti più subdole per trarre il vecchio principe alla religione cattolica."

E la Voce della Verità argutamente osserva:

Ora sapete quanti anni conta questo vecchio principe, questo decrepito duca? Soli TRENTA CINQUE anni, essendo nato il 19 settembre 1852.

O che la Capitale non ha in ufficio un almanacco di Gotha? Beata lei che può fare a fidanza coll'istruzione dei suoi lettori! E osano parlare di "cretinismo clericale!!".

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 (Presidente Biancheri)

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Leggine.

Leggonsi le proposte di legge di Parpaglia per l'aggregazione di Putifigari a mandamento di Villanova, Monteleone e di Curcio relativa al porto d'armi.

Votasi il bilancio dell'istruzione.

Il bilancio degli esteri.

Lasciate le urne aperte, discutesi il bilancio degli esteri.

Brunialti lamenta che il parlamento non sia informato come in tutti gli altri paesi dei rapporti consolari, che non si tenga conto dei consigli dei consoli, che invece di mandare Cecchi console al Congo gli si sia dato un altro incarico, che non si tragga profitto delle conoscenze speciali dei consoli per destinarli ove possono farle volere.

Desidera che i sussidi alle scuole si diano più a quelle dell'America del sud che a quelle dell'Oriente dove abbiamo solo memoria della nostra influenza.

Bonghi domanda se la Francia accampi ancora diritti su Zula, se tutta la costa del Mar Rosso da Massaua ad Afarasi sia tutta sotto il protettorato d'Italia e se la recente convenzione anglo-turca sull'Egitto non possa cambiare la nostra posizione in Africa.

Armirotti domanda se sieno tutelati gli interessi degli italiani danneggiati dalla guerra del Perù e del Chili.

Il papato e l'Italia

Toscanelli (Voci: Silenzio! Silenzio!). Ricorda la frase di Zanardelli il quale rispondendo ieri alla interrogazione dell'on. Bovio sulle nostre alleanze disse che questo nulla hanno né possono avere che fare con la nostra politica ecclesiastica. L'attuale pontefice, esclama, si dichiarò parecchie volte contrario a qualunque intervento straniero nelle questioni fra la Chiesa e lo Stato italiano. Ma d'altra parte l'Italia non può non riconoscere come le principali potenze europee mentre sono mosse da sentimenti amichevoli verso l'Italia, sono pure intimamente legate alla Santa Sede. Quindi un accordo con questa è ormai inevitabile (proteste) né si può scindere dalle alleanze con gli Stati centrali (Voci: no, no). L'errore principale di questa situazione si deve all'on. Visconti-Venosta. (Oh!).

Signorelli, colla circolare in data 7 settembre 1870 il Visconti-Venosta faceva comprendere che l'Italia era pronta a prendere accordi con esse per determinare i mezzi più acconci ad assicurare l'indipendenza spirituale del pontefice. Questo era un impegno formale (no, no) che il governo italiano assumeva... E fu un errore. Il papa è un grande moderatore dei governi e tiene il freno contro la propaganda eretico-socialista (Rumori — Risa all'estrema sinistra — Proteste). In presenza dei nuovi

fatti, delle tendenze del capo della cristianità, parmi sia venuto il momento di togliere il dissidio esistente fra l'Italia ed il papato (Oh! oh!) e sono contento vedere sul banco ministeriale l'on. Depretis che è favorevole a tutte le conciliazioni (Risata sonora).

Depretis. Lo dice lei.

Toscanelli. — Sì, e sarà sempre favorevole.

Le scuole italiane all'estero.

Costantini fa osservazioni sulle scuole italiane all'estero, vuole non si sussidi le clericali a detrimento delle laiche.

Di Breganze osserva a Brunialti essersi purtroppo mandato il console al Congo, una rappresentanza che giulida inutile specialmente dopo i rapporti del capitano Bova.

Branca, relatore, si associa nel desiderio che il servizio consolare sia più razionalmente distribuito e diretto secondo la mente coordinatrice che favorisca nel miglior modo gli interessi italiani.

Conferma quanto la relazione contiene circa le vertenze dei connazionali al Chili e Perù e gli aiuti agli istituti d'educazione e d'istruzione.

Esprime l'opinione personale che l'Italia avrebbe potuto esercitare un'azione propria riguardo il regime definitivo nell'Egitto.

Finocchiaro Aprile raccomanda al ministro che cooperi colla società dei reduci delle patrie battaglie del Cairo per l'istituzione di una scuola femminile laica colla.

Osservazioni e risposte di Depretis.

Depretis osserva non potersi comunicare i documenti diplomatici per le questioni pendenti. Riconosce la necessità di riordinare il servizio consolare, ma si richiede dello studio.

Assicura che legge tutti i rapporti e riconosce contro l'opinione di Brunialti che sonvi molti consoli italiani, degni di lode per veri servizi che rendono al paese specialmente riguardo l'emigrazione, crede che il governo deva dirigere questa all'America del Sud, apprezza Cecchi e il governo intende giovare ove più proficua sia l'opera sua, mentre ora non necessita al Congo.

Sta compiendo un'inchiesta sulle scuole italiane all'estero affinché il Parlamento provveda.

Terrà conto della raccomandazione di Finocchiaro.

Risponde a Bonghi che il governo fece intendere al gabinetto di Parigi di non riconoscere giustificata alcuna pretesa su Zula ed isola Dessi, né più ne fu questione.

L'Italia quindi estese la sua giurisdizione a tutto il tratto della costa accennata da Bonghi. Crede prematuro discutere della convenzione anglo-turca che non fu comunicata al governo e che probabilmente non avrà effetto sui nostri possedimenti in Africa.

Rammenta a Toscanelli d'aver espresso l'opinione sui rapporti fra la chiesa e lo Stato nel programma di Stradella (oh! oh!) e di mantenerlo. Se ama una dichiarazione più recente ritenga che le parole di Zanardelli di ieri sieno state pronunziate dal suo labbro (benissimo).

Repliche.

Bonghi replica di essersi fatto presa di possesso del tratto della penisola di Guri ad Adia, desidera sia definitivamente risolta la questione di Zula per evitare ogni possibile contestazione avvenire colla Francia e profittando della convenzione anglo-turca, cui la stampa dice che l'Italia abbia appoggiato, e che regoli la nostra posizione a Massaua rapporto alla Turchia.

Prega il ministro ad aggiungere ai provvedimenti per l'Africa le notizie che chiariscano la nostra situazione militare diplomatica in quel paese.

Depretis conferma essere stati fatti atti di possesso sul tratto annunziato da Bonghi, per cui assicura che la situazione d'Italia sulle coste del Mar Rosso non può dar luogo a serie contestazioni.

Brunialti è lieto della dichiarazione di Depretis sui nostri consoli e dei loro rapporti sperando che vorrà secondare i loro sforzi, e dell'apprezzamento espresso per Cecchi. Propone un ordine del giorno per la presentazione al Parlamento delle relazioni dei consoli, ma osservando Depretis che basterà il bollettino, desiste.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa ordinaria in lire 7,902,830; la straordinaria in lire 83,426.

Chiusa la votazione si proclama appro-

vato il bilancio dell'istruzione con 151 voti contro 70.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio degli esteri.

Bilancio dell'entrata.

Lasciate aperte le urne, comincia la discussione del bilancio dell'entrata.

Magnati chiede si inscrivano in questo bilancio le somme provenienti dal fondo pel culto e amministrate dal ministro del Tesoro.

Giolitti dichiarasi favorevole al presente ministero, ma osserva che l'eredità del precedente è un deficit di 91 milioni, quindi occorre di togliere le spese superflue e spera che il ministro nella legge d'assestamento farà una esposizione chiara delle condizioni del bilancio.

Bertolo critica il sistema di preventivare scrivendo in alcuni capitoli delle entrate una somma superiore a quella accertata dall'esperienza negli anni precedenti.

Bonghi dalle parole di Giolitti rileva un disavanzo superiore a quello che apparisce dalla legge sul bilancio.

Dunque la finanza fu male amministrata, e voterà contro. Non intende come, quando il disavanzo era incerto, Giolitti votava contro il ministero, ora che è certo per tutti vota in favore rimanendo il medesimo ministro delle finanze.

Giolitti replica che la fiducia non si regala coll'aritmetica.

Magliani dimostra la falsità dell'accusa; che il disavanzo non procede da fatti nuovi ma dalla mala amministrazione del ministro.

Dimostra come in tutti i bilanci dal 1877 al 1893 vi furono avanzzi. Allora per i fatti nuovi imprevedibili e per le aumentate spese militari cominciò la discesa. Rammenta le nuove entrate contrapposte. Accenna al disavanzo constatato ora e ai provvedimenti coi quali intende di rimediare. Espone i criteri a cui i provvedimenti sono ispirati. Quando questi verranno in discussione si riserva ampiamente di discutere della finanza.

Branca ritiene che la causa principale della discesa del bilancio nel 1893 furono i disavanzi ferroviari derivati dalla legge delle anticipazioni di cui ha colpa il ministro.

Dopo replica del ministro ed osservazioni del relatore Mauragnato che osserva più opportunamente una larga discussione potrà farsi in occasione dei provvedimenti finanziari rimandasi l'esame del bilancio a lunedì.

Proclamasì approvato il bilancio degli esteri con 171 contro 62 e levasi la seduta.

ITALIA

Feltre — I conti senza l'oste. — Si fa un gran discorere su un aneddoto, di cui sarebbero gli eroi due avvocati di quella provincia.

Due contadini avevano una controversia, e non la potevano comporre che i tribunali.

L'uno e l'altro per combinazione si rivolsero allo stesso avvocato il quale assunse la causa del primo, e indirizzò il secondo a un suo collega. Ma, la lettera con cui lo indirizzò, essendo suggellata con precauzione eccessiva, il cliente ebbe qualche sospetto e la apersa, e sbalordito lesse questa raccomandazione: « Mi sono capitati due merli, uno lo serbo per me, ma l'altro, come simbolo di intelligenza, lo cedo a te. Pela tu, che pelerà anch'io... »

Il cliente andò diffidato dal suo avversario; s'accomodarono sull'atto, e narrano ancora la propria avventura, spifferando nomi e cognomi.

Naturale che la lezione, se ha servito questa volta ai due contadini, non servirà sempre; e chi più vi ride meno vi profitta. Il mondo va così.

Livorno — Le processioni del « Corpus Domini » e le ire antieretiche.

Giovedì in varie località si celebrarono con molta pompa e con solennità del popolo le processioni del « Corpus Domini ». Generalmente tutte procedono con molto ordine, il quale solo fu turbato per quella che aveva luogo nella parrocchia di S. Sebastiano. La novità della cerimonia che da 23 anni non facevasi più a Livorno aveva attratta una folla immensa su tutto il percorso le cui case erano pavesate a festa.

Quando alle 6 1/2 uscì il primo gonfalone un manipolo dei soliti eroi si gettò sullo stendardo per stracciarlo. L'indignazione dei presenti giunse al colmo e ne seguì una colluttazione che finì con due tre arresti. Frattanto altri anticlericali si dettero a fischiare e motteggiare e il popolo rispose con evviva ed acclamazioni. Le guardie arrestarono gli intolleranti tra i vivi applausi e la grida di: *Abbasso gli anticlericali gli insultatori della religione!*

La processione si compì col più perfetto ordine nell'itinerario annunciato e fu un vero trionfo della fede e della popolazione cattolica. La condotta delle autorità fu correttissima.

Milano — Un disastro in via Tassoli — Ieri verso le 10 è accaduto una grave disgrazia nella casa Barigozzi, in via Tassoli, dov'è la fonderia onomica che deve fondere il monumento a Vittorio Emanuele. La casa è a fianco di una scuola comunale e vi si sta costruendo un porticato sotto il quale intanto andavano gli scolari a trastullarsi nell'ora di ricreazione.

Quel porticato è crollato ier mattina, poco dopo che gli scolari si erano ritirati in classe. Rimasero però sepolti sotto di esso undici operai muratori, dei quali uno è morto, e gli altri dieci sono più o meno gravemente feriti.

Il Prefetto, il Sindaco ed il Questore furono subito sul luogo del disastro a impartire gli opportuni provvedimenti.

Napoli — Un nuovo modo per rubare le rivoltelle. — Al vicolo della Duchessa, alcuni giovanotti s'imbattono in un negoziante d'armi, che stava provando un suo revolver, nuovo di conio. L'arma fu dopo aver sparati diversi colpi a un piccolo bersaglio infisso nel muro per far constatare ai giovanotti che lo circondavano, la bontà dell'arma, li invitò a sparare.

Uno di essi, appena l'ebbe in mano, fece un bel dietro front a via di corsa. L'arma fu lo raggiunse; il ladruncolo, a titolo di esperimento, gli sparò un colpo nella pancia.

L'arma fu lo raggiunse; il ladruncolo, a titolo di esperimento, gli sparò un colpo nella pancia. L'arma fu lo raggiunse; il ladruncolo, a titolo di esperimento, gli sparò un colpo nella pancia.

L'arma fu lo raggiunse; il ladruncolo, a titolo di esperimento, gli sparò un colpo nella pancia. L'arma fu lo raggiunse; il ladruncolo, a titolo di esperimento, gli sparò un colpo nella pancia.

Torino — Audacia di ladro — La mattina dell'8 corr. si presentava ad un albergo di Torino un individuo decentemente vestito, il quale, dichiarandosi per certo G. Pietro, negoziante, vi prendeva alloggio. Egli non aveva seco che una piccola valigia a mano di pelle nera.

Giovedì mattina verso le 10 un signore alloggiato nella stanza attigua a quella del G., fatta toilette, prese l'abito che aveva appeso ad un attaccapanni, e, dopo averlo indossato, toccatosi nelle tasche interne, ebbe la dolorosa sorpresa di non trovarvi più un portafogli contenente una cartella al portatore della rendita di lire 1000 (5 0/0 it.), più 5 biglietti da lire 1000, 3 dei quali della banca francese e 2 della banca romana; in tutto lire 25,000!

Denunciando immediatamente il fatto al proprietario dell'albergo, questi constatò a sua volta che la camera abitata dal G. era vuota. Egli se ne era andato, insulato o apito, colla sua valigia, senza pagare il conto, fino dalle 6 del mattino. Nessuno lo aveva veduto.

Informato la polizia, questa accorse immediatamente sul luogo e poté stabilire facilmente come era stato perpetrato il furto.

Il ladro aveva preparato il colpo nella giornata. Egli era riuscito a sfiorare e preparare aperta una porta che dalla sua stanza metteva in quella del vicino, mentre questi era assente.

La notte, intanto che l'altro saporitamente dormiva, l'apri pian piano e, cacciate le mani nell'abito, trasse da una tasca il portafogli contenente l'ingente somma.

ESTERO

Austria-Ungheria — I disastri delle inondazioni ungheresi. — Telegrafano da Pest, che verranno processati imprudenti ed ingegneri che costrussero gli argini per la regolazione del Tibisco, della Bega e di altri fiumi dell'Ungheria, essendosi constatato che vennero commesse colossali mangerie. Si è notato infatti che i nuovi argini di quei fiumi cedettero alla prima piena, mentre la loro solidità era stata garantita contro qualsiasi ingrossamento delle acque. Una commissione si è recata ad ispezionare la rotta degli argini.

ULTIMA NOVITA'

Regolatori di Berlino

Capolavoro d'arte meccanica e di orologeria. Successo straordinario.
Gran modello Salon - Per Uffici, Municipi, Circoli e Sale eleganti.
Altezza 52 centimetri.
Senza Suoneria... L. 14
Con la Suoneria... L. 18
mezz'ora... L. 18

Regolatori grandi dell'altezza di centim. 95 con suoneria; ore e mezz'ora al prezzo eccezionale di L. 30. - Orologi da muro otto giorni di carica L. 8,50.

NUOVO MONDO

Orologio-Suglia-Universale cammina in tutte le posizioni
Prezzo lire 9,50

Tutti gli orologi prima di essere spediti e consegnati, sono rigorosamente e sperimentalmente, e regolati alla perfezione sull'ora meridiana di Roma. Per ogni commissione aggiungere cent. 50 per pacco postale, ed eccezione del Regolatore grande, dovendo spedire per ferrovia a conto del committente.

Dirigere vaglia e commissioni al Sig. Michele Aquilante Rappresentante Comissionario via San Martino ai Monti N. 22, p. 1. - Roma.

NUOVA FABBRICA

VELLUTI e SETERIE

Il sottoscritto con fabbrica velluti e seterie in via Gorgi N. 44, rende noto ai MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e rispettabili Fabbricieri che ha messo in attività la macchina per damasco, il quale per la sua perfetta riuscita non teme confronti con quelli prodotti d'altre fabbriche, perciò li invita a volentieri accettare con visita alla sua fabbrica. Avverte inoltre, onde venir onorato da numerose commissioni, che praticcherà i prezzi più ristretti possibili, accordando condizioni al pagamento, e farà anche cambi con seta.

Tiene pure levantine per standardi e gonfoloni, velluti, fazzoletti ed altri tessuti in seta, tutto delle migliori qualità e perfetta esecuzione e prezzi modicissimi da far concorrenza a qualsiasi altra fabbrica.

Giuseppe Raiser
Via Gorgi n. 44.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON

Iposolfati di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'olio di Fegato di Merluzzo, più quelle dell'iposolfato.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Tosse e Raffreddori.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È riccissima dei medioli, di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta lo stomaco più delicato.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutti le principali Farmacie a L. 5, 50 la bott. e alla grossa e nei grossi Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Pagnoni Villani & C. Milano & Napoli.

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano - Felice Bislari - Milano

Tonico ricostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico
Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1885

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Braccio di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO, ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Ministri Francesco e Schönfeld; sig. Giacomo Comessatti; in Cividale presso Giulio Podrecca.

NUOVE SPECIALITÀ

in deposito presso

l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano UDINE

Prodotti enologici diversi

Acqua tannica

Per preservare e conservare i VINI e tutti gli altri liquori, conservarli inalterabili al trasporto ed al viaggio di oltre mare. - Bottiglia per 500 litri L. 3.

Agro-acido

Per convertire ogni sorta di VINO in ACETO conservarlo e purificarlo. - La dose per 250 litri L. 6.

Berg-op-soam

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco, imbiancato il VINO MOSCATO; imbottigliato spuma e vaniglia come il vero VINO CHAMPAGNE. Il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Questo vino, avendo ottenuto l'approvazione generale per il suo gusto squisito e per essere economico, tonico, digestivo, lo raccomandiamo ai grandi distillati di famiglia, ospedali e pubblici stabilimenti che lo adottano per il loro consumo giornaliero. - Il pacco col trasporto per farne 100 litri L. 3.

Essenza di Cipro

per fabbricare con VINO ORDINARIO, o senza VINO, il VINO DI CIPRO di una imitazione perfetta. - Il litro per 100 litri L. 10, il 1/2 litro, lire 5,50.

Essenza di Moscato

ricostituente per migliorare i VINI BIANCHI rimasti deboli (Bianchi) ai quali comunica il suo profumo di MOSCATO, e per fabbricare con vino ordinario, o senza vino, eccellente vino moscato. Il litro per 100 litri L. 10 1/2 litro L. 2,50.

Elixir cent'erbe

liquore igienico, antiferico ed

antiveroso. Stimola l'appetito e facilita la digestione. I benefici effetti di questo liquore sono immensi e molti che ne fanno uso ne fanno un possente attestato. La bott. L. 2.

Polvere per muffa

Il muffa, l'odore di muffa, fusto o botti, sono tutti colti Polvere per muffa. - Dose per 250 litri L. 3,50.

Preparazione

Per togliere i difetti dei vini, botti, ecc. come l'acido, il marcio, l'odore di muffa, ecc. - Dose per fusto da 1 a 5 ettolitri L. 1,50; da 5 a 10 L. 2,50.

Polvere Alkermes

Per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato Alkermes di Firenze. - Dose per 6 bottiglie da litro L. 2,50.

Polvere aromatica

Per fare il vero Fernet (no Branca) Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia per nella inferno a quello preparato dai Fratelli Branca. - Dose per 6 litri L. 2.

Polvere aromatica

Per fare il vero VERMOUTH di Torino. Con questa polvere, preparata da valuto chimico, chiunque può avere un eccellente ed economico Vermouth semplice e chinato tanto con vino, con acqua o vino, che può dar in confronto di quelli prodotti dalle migliori fabbriche. - Dose per 5 ettolitri L. 1,50, - per 25 ettolitri L. 2,50, - per 50 ettolitri L. 3,50.

Polvere chiarificante

Soave

Senza gusto e senza odore per chiarificare immediatamente ogni sorta di VINO, ACETO, RUMI e LIQUORI. - Dose per 5 ettolitri L. 1,50 - per 25 ettolitri L. 2,50.

Polvere enantica

Composta con oli di uva ed erbe fragranti per preparare con tutta facilità

Ogni bottiglia o scatoletta viene sempre accompagnata dalla relativa istruzione per il modo di servirsi. Aggiongero 50 cent. per ricevere le commissioni a mezzo dei pacchi postali.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste, 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. - L'Unica per la cura a domicilio. - Si prende in tutta la stagione a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. - È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve alla purificazione del sangue. - Chi conosce la PEJO non prende più Acqua e altre che contengono il gesso e contraria alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunziati, e quando venga che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsaletta invernata in giallo. - Il Direttore G. BORGHETTI.

CAMPANE

CASA FONDATA NEL 1745

FONDERIA CAMPANE. STATUE, ARREDI PER CHIESA

Cuscinetti e Rubricatoria ed altri oggetti in bronzo ed ottone, con 20 medaglie d'oro e d'argento

Daciano Colbachini e Figli

Padova - Casa propria, Via Scalona, 1811-12 - Padova

Balsamo della divina Provvidenza

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano - Via Gorgi n. 28 - Si vende al prezzo di L. 2

Acqua balsamica dentifrica Sottocasa

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nulla esiste di più pericoloso per i denti quanto lo spuntarsi della lingua che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'ingestione. La particella d'elbo che rimane fra i denti, si nutre, intaccando lo smalto, e col tempo comunica un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica Sottocasa è un rimedio efficacissimo, ed inalterabile, anche per l'acqua di dente, e per la cura preventiva dei denti stessi. È antiseptica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito freschezza e freschezza.

Piacenza L. 1,50 - n. 3

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Ai GIUGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

di Pates di

Paroli, Paglioli, Boscacci, Quaglia, Allodola, Torti, Leva, e di Faglie Grasse (segato grasso d'oca) da L. 2,50 - L. 3,00 - L. 3,50 e L. 4 - la scatola - della casa Autogrill Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. - Poltella arredata ed allestita in scala da L. 12 a L. 1,50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della prima casa V. Belgio di Parigi. Deposito di carni fresche ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.M. Bertoni negoziante in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

LA CARROZZA dell'avvenire



"SAFETY"

L'ultima e migliore bicicletta di sicurezza trovata solo presso

BRÖMER

Elmhäuser & Comp. Vienna, H. Lichtenhausergasse 1.

Catalogo illustrato gratis franco - Prezzo dell'istituzione 20 soldi in franchi. Il nuovo modello militare perfezionato, robusto e sicuro, costruito nelle migliori officine, prezzo lire 120 e 140 che si riduce.



FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chenevier di Parigi.

Con questo prodotto, seriamente studiato, l'acuto dott. Chenevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Ecco ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. - La bottiglia grande L. 5. - La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

KRUMIRI alla vaniglia - ASSABESI al cacao

Specialità pasticceria raccomandata ai sign. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari per la sua conservazione sempre fresca; eleganti cassetto in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1,90 da 8 L. 3,75. Fabbricante Gabutti Pietro, confettiere via Po, 48 Torino.

Francia in tutto il regno coll'aggiunta di 50 centesimi. N.B. Sconto a chi ne ass. nerà latv endia su questa piazza. 6

L.21

Libro di ferro a ricci con tabulato, assai robusto ed elegante, con elastico a 20 mole d'acciaio, coperto in tela blu, franco a domicilio per Milano. Per tutto il Regno franco di porto per L. 24, escluso l'autore Regio di Napoli e le isole per dove a L. 27 si spedisce franco d'ogni spesa. Pagamento metà anticipato e metà contro assegno ferroviario: pronta spedizione. Catalogo illustrato franco. Gratis.

25
Ditta GIUSTO BUJAS - Corso San Celeo N. 18 Milano.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione del tedesco di Ad. Volante di pag. 300, copertina in cromo-ripa - Lire 1.	UN DUELO - traduzione dal francese di Ad. Volante di pag. 375, copertina in cromo-ripa - Lire 1.	I FIORELLI DELL'OPERA - romanzo popolare di G. D. A. Volante di pag. 400, cop. fant.-L. 1.	UN DRAMA IN TROVATA - di F. Marcol - traduzione di Ad. Volante di pag. 300, cop. fant.-L. 1.
---	--	--	--